

La giunta umbra replica alle pretestuose polemiche

Anche una fabbrica che chiude può servire alla CISL per attaccare la Regione

Prese di posizione che vanno al di là di un costruttivo e stimolante esercizio della critica — Manovre elettorali?

PERUGIA — Prima con un ministro, poi l'altro ieri con una nota, la Cisl ha esplicitamente ostilità contro la giunta regionale (assessorato all'industria in primis) sulla vicenda della fabbrica Avilla di Città di Castello. In sintesi ci sarebbe stato un colpevole ritardo da parte della regione dell'Umbria nel valutare la posizione della Cisl, nel cercare una soluzione per la vicenda della sua chiusura.

«E' singolare — è detto ancora nella nota — il fatto che, come mostra anche il recente attacco all'azione svolta dalla Regione per alcuni problemi nel settore industriale, la Cisl scivoli sulla giunta regionale ogni responsabilità evitando così il suo accenno alle inadempienze del governo.

«Va ribadito ancora una volta — prosegue la nota — che la Regione per la sua competenza nel settore industriale ha svolto un'azione tesa ad attenuare i maggiori contraccolpi della crisi generale del Paese. E un dato di fatto, perciò, non poteva alla Cisl, che grazie alla stabilità politica delle maggioranza di sinistra, allo sforzo di programmazione democratica, all'attenzione volta a valorizzare e mobilitare tutte le energie economiche e sociali, alla continua attività di pressione politica e realizzativa in Umbria una critica di natura politica, economica, o di altro tipo.

Alla Cisl ha risposto con un comunicato che può essere chiamato di «scudo» di fronte a prese di posizione e critiche nella nota della giunta regionale — che vanno ben al di là di un costruttivo e stimolante esercizio della critica per trattarsi, al contrario, in un'autentica campagna delegatoria dell'azione della Regione. La Cisl tenta di accreditare presso l'opinione pubblica una immagine distorta della giunta regionale, spacciando tutto ciò per una presunta difesa degli interessi dei lavoratori; ma, in realtà, mettendo in mostra coincidenze preoccupanti per una istanza come movimento sindacale, autonomia dei partiti politici, con attività e polemiche che conducono al conseguimento di un miglior clima politico e culturale, diretti contro la giunta regionale, espressione della maggioranza di sinistra, i quindi degli interessi della classe operaia e delle masse.

«Non è comunque nostra intenzione — continua la nota — accettare il terreno della contrapposizione e dello scontro proposto da chi sembra puntare alla rottura del rapporto positivo e privilegiato tra la giunta regionale dell'Umbria e il movimento sindacale, e chi punta inoltre a respingere le istituzioni democratiche che hanno consentito di chiudere nei confronti del vivo tessuto delle forze sociali. Non basteranno certo meschine operazioni di chiara marca elettorale a mettere in discussione una linea politica che la Regione dell'Umbria sta perseguendo sin dall'inizio della sua costituzione. Di fronte alla crisi del Paese e ai gravi nodi irrisolti della politica nazionale, di fronte alle gravi conseguenze della crisi energetica, dell'inflazione, dei prezzi, delle pensioni, dell'attacco al tenore di vita delle classi popolari e alle strutture portanti dell'economia e dell'occupazione; di fronte al quadro dei ritardi e alle inadempienze del governo centrale che condizionano pesantemente lo sforzo messo in atto nella nostra regione per la ripresa e lo sviluppo economico; di fronte alle inadempienze, alla crisi, al clientelismo di strutture pubbliche e private del governo centrale, ben presenti anche in Umbria; la Cisl si è impegnata a percorrere la strada del disimpegno della

giunta regionale — è detto ancora nella nota — il fatto che, come mostra anche il recente attacco all'azione svolta dalla Regione per alcuni problemi nel settore industriale, la Cisl scivoli sulla giunta regionale ogni responsabilità evitando così il suo accenno alle inadempienze del governo.

Lo stabilimento di Neramontoro fa parte del gruppo ANIC

Alla Itres minaccia di licenziamenti

La notizia rimbalzata durante la riunione del consiglio provinciale sull'economia ternana - La direzione per ora parla di «discreto ridimensionamento» - La situazione denunciata dal compagno Bartolini - Una gestione incapace - Interrogativi sullo stato dell'apparato industriale nell'80 - I colpi della crisi sulle piccole aziende

La linea del decentramento, adottata per far fronte al problema del sovrappopolamento di studenti stranieri a Perugia, sta andando avanti: proprio ieri a Foligno il sindaco Giorgio Raggi ha convocato presso il municipio l'Ente del turismo e l'Associazione degli albergatori per fare insieme un roondo calcolo delle disponibilità di alloggi nella città. La linea di massima, Foligno è chiaramente orientata ad accogliere qualche centinaio di giovani che per il momento dormono a Perugia, accatastando le sistemazioni del centro storico.

«Fratello sempre all'università, questa volta a quella italiana, continuano ad esplodere le contraddizioni: ieri mattina numerosi giovani recatisi presso la segreteria dell'ateneo perugino non hanno avuto la possibilità di sbarrare le porte per iscriversi. I precari infatti

hanno occupato gli uffici amministrativi in segno di protesta contro il ministero. I contrattisti chiedono, e non hanno certo torto, di vedere finalmente definita la loro posizione e di smetterla col rinvio anno per anno del loro rapporto di lavoro. A questo proposito su questa linea, hanno convenuto circa un centinaio di precari riuniti proprio l'altro ieri in assemblea presso l'aula 7 della sede centrale dell'università di Perugia.



TERNI — Per la ITRES di Neramontoro, si prospetta «un discreto ridimensionamento della forza lavoro, soprattutto per quanto si riferisce al settore impiegatizio». E' questo il giro di parole che circola negli ambienti ANIC, gruppo del quale lo stabilimento fa parte e che può essere sostituito con una sola parola: licenziamenti. La notizia è rimbalzata sui banchi del consiglio provinciale, lunedì pomeriggio, mentre era in corso la discussione sullo stato dell'economia ternana. A riferirla è stato il compagno Mario Bartolini, membro della commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera durante il suo intervento. Quali numeri sono dietro quel «discreto ridimensionamento» non è dato sapere. E' certo invece che ci sia un piano di ristrutturazione che prevede un taglio degli organici.

Lo ha confermato anche il consigliere de Tafari, che ha esordito dicendosi bene informato e che ha preannunciato lo spostamento di un certo numero di persone alla Igato, industria in espansione che si trova a pochi metri di distanza, per il 50 per cento del pacchetto azionario dello stesso gruppo e per l'altra metà di proprietà giapponese. Tafari non ha nemmeno perso l'occasione per ricordare che l'azienda perde 9 miliardi l'anno, guardandosi però dallo spiegare perché una azienda, inaugurata da così poco tempo sia già diventata «obsoleta».

«Nella gestione dell'azienda — ha detto Bartolini — ci sono state incapacità paurose, chiamando tutte le forze politiche ad un impegno comune a sostegno dei 250 dipendenti della ITRES.

Va detto che l'ITRES si è parlato soltanto marginalmente nel corso del dibattito in Consiglio provinciale, le domande alle quali si è cercato di dare una risposta avevano un margine snello: dove va l'economia ternana, previsioni a più lunga scadenza? Il 1980, senza azzardare sarà un anno di sviluppo oppure di regresso? Si è cercato insomma di diagnosticare le domande alle quali si è cercato di dare una risposta cercando anche di indicare le possibili terapie. Il quadro che ne è uscito non si può dire sia dominato dalle tinte scure. Ci sono luci e ombre che si mescolano, anche se, come del resto è comprensibile, l'attenzione si è concentrata sulle tinte scure.

«Occorre adesso intervenire — spiega ancora Mazzini — per dotare tutte le scuole di sedi adeguate. Lo scorso anno c'erano tre aule nella scuola elementare di via Battisti che facevano il doppio turno, quest'anno abbiamo risolto il problema. Ci sono soltanto due classi che vanno a scuola di pomeriggio a Campomivolo, perché i genitori non sono stati d'accordo sulla nostra proposta di inserirli nella scuola a tempo pieno del Matteotti. Per questa ragione abbiamo già programmato l'ampliamento della scuola elementare di Campomivolo. Abbiamo infine che stanno sospeso altre tre pluriclassi, a Miranda, Palmetera e Piedimonte».

«E lo stesso Enrico Malizia, che oltre a essere consigliere provinciale è anche segretario provinciale del Pci, ha sottolineato come «disprezzabile» quanto avviene nelle province vicine, a Terni si ha una prevalenza di industrie pubbliche. Da qui anche critiche al modo come esse sono gestite. Non è stato detto nemmeno il consigliere de Tafari, che ha detto occorre cambiare la filosofia che sottosta il sistema dell'industria di stato, caratterizzata da snobismo, statalismo, burocraticismo».

Quello delle partecipazioni statali non è il solo nodo da sciogliere. Il compagno Bartolini ha ricordato come in Umbria vi siano 332 richieste di finanziamenti sulla base della legge per la riemersione industriale, per complessivi 126 miliardi, alle quali sono interessati 18 mila lavoratori e che comporterebbero un aumento di 1200 posti di lavoro. Nessuna delle domande è però stata esaminata e il governo non sembra eccessivamente preoccupato di questa pesante responsabilità.

«Quali sono le luci alle quali si faceva riferimento? Il presidente della giunta, Domenico Dominici, nella ponderosa relazione introduttiva ha elencato una serie di industrie che marciano bene e per le quali si aprono delle prospettive di sviluppo: la Electrocarbunum, la SIT SIFAFENS, la SIT stampatrice, la Terninox e anche una serie di aziende collegate all'agricoltura, come la Federici di Amelia, anche se qui tornano a rispuntare le ombre, visto che altre, come la GIPA e la RIGI, concentrate in particolare nell'Orvietano, continuano a navigare in cattive acque. Sulle piccole aziende la crisi sembra avere inferto colpi assai duri. Valza per tutte, come è stato ripetuto da più parti, il caso «Celi» che era l'azienda che appariva de-facto a migliori fortune e che è invece andata fallita».

Giulio C. Proietti

Rapina in banca a Casacastalda

PERUGIA — Tre individui, armati e mascherati hanno fatto irruzione ieri verso le 13 in una filiale di Casacastalda della Banca Popolare (Casacastalda si trova a pochi chilometri da Guadalo Tadino). Sull'entrata del botafino preso dai rapinatori non si ha notizia precisa.

A Terni assemblee contro la circolare ministeriale

Protesta degli studenti per i nuovi orari scolastici

Stamane riunione generale per stabilire una comune piattaforma di lotta - Vaste perplessità sulla effettiva realizzazione della circolare espresse anche dai presidi, consigli d'istituto e Provveditorato

TERNI — Hanno scioperato anche ieri gli studenti delle scuole medie superiori ternane, dando vita ancora una volta ad una protesta spontanea. Allo sciopero è seguita un'assemblea, svoltasi nei locali del centro sociale di via Amatore, dove i giovani hanno discusso, oltre che dei problemi dell'orario, anche della riforma della scuola ritenuta sempre più necessaria per adeguare le istituzioni ai problemi della società. Dopo l'assemblea gli studenti si sono divisi in gruppi di lavoro scuola per scuola, per discutere i problemi specifici di ogni istituto. Dal dibattito è scaturita la proposta di organizzare per questa mattina un'assemblea generale degli studenti ternani.

L'assemblea, che si svolgerà nella sala Farnesi o a piazza del Popolo servirà a precisare la piattaforma politica del movimento prima dell'incontro che si sarà nel pomeriggio, alla sala XX Settembre dove si riuniranno gli esecutivi e i comitati di base di ogni istituto per decidere le iniziative di lotta da prendere nei prossimi giorni. Sempre più improbabile sembra, comunque, l'applicazione della circolare ministeriale del 22 settembre, quella riguardante il rispetto dell'orario di 60 minuti di lezione che è all'origine della protesta. Anche nell'incontro di lunedì al quale hanno preso parte il vice provveditore agli studi, i presidi, i rappresentanti dei consigli di istituto e alcuni rappresentanti delle aziende di trasporto interessate, sono state rievocate perplessità circa la possibilità di rendere effettivo il provvedimento ministeriale.

L'azienda trasporti consortile, le Ferrovie dello Stato e i rappresentanti della MUA hanno ribadito l'impossibilità di far fronte alle richieste, modificando gli orari dei mezzi di trasporto pubblici. I presidi intervenuti hanno preso atto della situazione di oggettività nella quale si trovano le aziende e hanno chiesto al vice provveditore, prof. D'Andrea, di far presente l'eventualità di rimandare al prossimo anno l'applicazione della circolare.

Di fatto anche il vice provveditore ha dichiarato di rendersi conto delle difficoltà sopraggiunte ma non ha autorizzato ufficialmente nessuno dei presidi presenti a non applicare le nuove norme sull'orario. E' stata anche decisa, nel corso dell'incontro, la formazione di una commissione di studio che cercherà di risolvere il problema per il prossimo anno scolastico. Nei confronti della vicenda c'è anche da registrare una presa di posizione degli studenti dell'istituto tecnico commerciale di Narni. «Riteniamo — è detto — che la circolare del ministro Vali tutti vili il nostro diritto al lo studio. Non sono state neppure prese in considerazione le difficoltà oggettive che gli studenti pendolari incontrerebbero nel caso della sua applicazione. La circolare è inadeguata e per questo noi studenti ci rifiutiamo di accettare un provvedimento che rimette in discussione i diritti acquisiti con le lotte del '68».

Disagi e agitazioni si cominciano a sviluppare anche nella provincia di Perugia, dove il provveditore sta iniziando solo ora ad affrontare il problema. E' certo che la situazione studentesca, nata in seguito alla circolare sull'orario, sta acquistando sempre maggior vigore. Sono gli stessi studenti che avvertono la necessità di allargare i termini della discussione, di approfondirla e adeguarla alle reali esigenze della società. La scuola deve cambiare, questa è la richiesta che scaturisce dall'agitazione di questi giorni. Le assemblee di oggi dovranno fare il punto della situazione, decidere le prossime iniziative di lotta indirizzando il dibattito verso i fini che gli studenti ternani si sono proposti.

Angelo Ammenti

LE COMPAGNIE PETROLIFERE HANNO FATTO MANCARE I RIFORMIMENTI NECESSARI

Da domani niente bombole del gas La Liquigas smette la produzione

Ancora una volta le conseguenze della crisi energetica ricadono sulle masse popolari — Nessuna decisione del governo per garantire il rifornimento



PERUGIA — L'Umbria rischia di restare nei prossimi giorni senza bombole del gas per uso domestico. Quasi a dimostrazione che la crisi energetica non è un fantasma agitato da qualcuno per ragioni propagandistiche, i centri operativi di Perugia, Ponte Valleceppi, e Terni il gruppo Liquigas italiana hanno comunicato di aver disposto negli impianti di imbutigliamento delle val in bombole la sospensione a tempo indefinito della produzione. Da domani insomma migliaia di cittadini saranno costretti ad aspettare l'inverno per sentire i primi effetti della stagione fredda. La situazione tenderà ad aggravarsi: i

«Ancora una volta in linea di massima a pagare per primi lo scotto della crisi saranno i settori della società più poveri. Dal canto suo il gruppo Spa-Liquigas italiana giustifica la scelta fatta sostenendo che le ditte fornitrici hanno cessato l'invio della materia prima. Da qui la necessità di interrompere il lavoro di imbutigliamento e quindi di cessare delle bombole. La manovra è chiara ed è ragionevole l'assessorato regionale Alberto Provatini a dichiarare: «Ci troviamo di fronte ad un nuovo grave attacco delle compagnie petrolifere. Il governo, frattanto, in questo caso come altri, brilla per la sua assenza».

«La latitanza — continua il comunicato del dipartimento regionale per lo sviluppo economico — è tanto più grave in quanto, nel bel mezzo di una pericolosa crisi energetica, non sono stati presi in tempo utile i necessari provvedimenti e tutto è stato abbandonato all'arbitrio delle compagnie petrolifere».

«Come al solito, insomma, il difetto è di programmazione e si lascia così spazio allo strapopolare delle multinazionali del settore. Per far fronte comunque ai gravi disagi che da domani colpiranno numerose famiglie l'assessore all'Industria Alberto Provatini ha chiesto l'intervento urgente del ministero competente (quello dell'Industria) ed ha sollecitato l'Agip a provvedere ad un rapido rifornimento degli stabilimenti umbri».

Ma il problema della crisi energetica non finisce qui: tra breve non mancheranno solo le bombole, ma tutti i prodotti da riscaldamento derivati dal petrolio. E' stato sempre Provatini ieri a lanciare un segnale di allarme anche su questa questione: «Ci giunge notizia — ha infatti dichiarato l'assessore allo sviluppo economico — che numerose aste indette da piccoli comuni per gli approvvigionamenti di carburante sono state disartate dalle compagnie petrolifere».

«Il rischio insomma è che tra la mancanza di bombole e quella più in generale di prodotti per il riscaldamento l'inverno sia particolarmente duro per parecchi abitanti della nostra regione. Di qui l'immediata richiesta del compagno Provatini all'Agip di rifornire almeno quanto prima gli ospedali, le scuole e tutta una serie di servizi fondamentali. Anche su questo argomento poi rimane il problema di una programmazione governativa

Nelle scuole materne ed elementari niente più doppi turni

Importanti risultati dell'amministrazione comunale di Terni - E' stato ridotto il numero delle pluriclassi

TERNI — In nessuna delle scuole ternane viene fatto il doppio turno. Il 70 per cento dei bambini dai tre ai sei anni frequentano la scuola materna, mentre ormai ridottissimi sono i doppi turni. Il numero delle pluriclassi, sono risultati di per sé significativi, che poche altre città d'Italia possono vantare. La situazione è destinata a migliorare ulteriormente grazie ad alcuni interventi che l'amministrazione comunale ha già realizzato o che saranno realizzati nell'immediato futuro.

Proprio in questi giorni è stata ultimata la scuola materna di Borgo Rivo, che è già funzionante, composta da due sezioni e in grado di ospitare 60 bambini. Stanno per essere consegnate cinque aule della scuola elementare di quartiere Le Grazie. Nella scuola di via Marzabotto, sono state sistemate attualmente sei classi di scuola elementare. Dall'anno prossimo l'edificio verrà invece adibito a scuola materna. Vi saranno realizzate tre sezioni

per 90 bambini, mentre gli alunni della scuola elementare saranno trasferiti in via XX Settembre, dove sono in corso lavori per completare il complesso scolastico. Entro il mese di gennaio si spera di poter consegnare altre dieci aule della scuola media di Borgo Rivo.

Per dare l'idea dello sforzo sostenuto dall'amministrazione comunale nel settore della pubblica istruzione basta dire che in cinque anni sono state realizzate 12 scuole materne, 12 scuole elementari e statali, vi sono a Terni 27 scuole materne per complessivi 51 sezioni.

Siamo tra le città d'Italia — sostiene l'assessore alla Pubblica Istruzione Walter Mazzilli — che più vantaggiosamente tra le più alte percentuali di bambini dai tre ai sei anni che frequentano la scuola materna. Tra il 1960 e il 1981 entreranno in funzione oltre mille sezioni di scuola materna per 300 bambini. Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio i risultati sono buoni, abbiamo scuole materne in tutte le circoscrizioni, anche se ci sono delle zone che occorre servire meglio. Del resto gli obiettivi che in futuro occorrerà perseguire sono proprio questi: riequilibrare i servizi in tutta l'area comunale e intervenire laddove le scuole sono ubicate in edifici non idonei. Per far fronte alle esigenze dell'immigrazione, siamo stati spesso costretti a provvedere in affitto locali che non offrono i necessari requisiti.

«Occorre adesso intervenire — spiega ancora Mazzilli — per dotare tutte le scuole di sedi adeguate. Lo scorso anno c'erano tre aule nella scuola elementare di via Battisti che facevano il doppio turno, quest'anno abbiamo risolto il problema. Ci sono soltanto due classi che vanno a scuola di pomeriggio a Campomivolo, perché i genitori non sono stati d'accordo sulla nostra proposta di inserirli nella scuola a tempo pieno del Matteotti. Per questa ragione abbiamo già programmato l'ampliamento della scuola elementare di Campomivolo. Abbiamo infine che stanno sospeso altre tre pluriclassi, a Miranda, Palmetera e Piedimonte».

Perugia: pronto il piano per la rete fognante

Mostra dell'associazione subaquea «Orsa minore»

PERUGIA — La Giunta municipale di Perugia ha approvato un programma di attuazione della rete fognante redatto dalla ripartizione lavori pubblici. Tale piano sottoposto all'approvazione del consiglio comunale e successivamente mostrato alla Regione Umbra per l'inclusione nel programma di riassetto regionale delle acque individuali e necessari sviluppi delle reti fognanti, la localizzazione degli impianti di depurazione e l'individuazione degli scacchi fognari, al fine di raggiungere un razionale soddisfacimento delle esigenze igieniche, sanitarie e ambientali del territorio comunale. Per la realizzazione del piano si spenderanno circa 14 miliardi e 613 milioni di lire.

PERUGIA — A Perugia opera da anni l'associazione subaquea «Orsa minore» che ha svolto una serie di interventi, soprattutto nel sottosuolo storico, nei pozzi e nelle cisterne della parte medioevale della città, interventi che si sono rivelati particolarmente utili.

I componenti dell'Associazione hanno proposto di organizzare una mostra comprendente grafici, foto, diapositive e filmati riguardanti gli interventi più significativi effettuati negli ultimi tempi. L'amministrazione comunale di Perugia ha assicurato il patrocinio e l'impegno della propria collaborazione per la buona riuscita della manifestazione.

La mostra sarà inaugurata il 20 ottobre alle 18,30 in un'aula della sede dell'Associazione. L'ingresso è libero e gratuito. La mostra sarà visitabile fino al 27 ottobre.

Angelo Ammenti

Sui patti agrari incontro tra Confcoltivatori e parlamentari

Riforma dei patti agrari, problemi urgenti della agricoltura nazionale e regionale, provvedimenti impellenti che debbono essere assunti sono stati discussi lunedì presso la Conferenza italiana coltivatori, sede regionale, tra una delegazione di mezzadri e alcuni deputati e senatori e letti in Umbria. Erano presenti all'incontro i senatori Ottaviani, Maravalle, Anderlini e Vinciguerra e i deputati Bartolini, Manca, Scaramucci.

Il presidente regionale della Confcoltivatori Paolo Barafani, introducendo la discussione ha giudicato grave e preoccupante l'assenza dei parlamentari dell'Umbria, proprio nei momenti in cui si discute che l'agricoltura deve essere la componente fondamentale per una politica di riassetto e di programmazione democratica. Barafani ha poi affrontato il tema specifico dei patti agrari, sottolineando che non può essere visto a sé stante ma fa parte di problemi generali dell'agricoltura. Sulla legge per l'abolizione dei patti agrari c'era stata un'intesa fra i maggiori partiti democratici.

Nell'incontro è stata ribadita la necessità che la legge venga approvata prima possibile partendo da quel che è concordato. I parlamentari presenti hanno riaffermato il loro impegno e quello dei rispettivi partiti politici al fine di in tempi brevi la legge venga approvata superando le difficoltà create da altri gruppi politici.

Concludendo l'incontro Barafani ha preso atto del confermato impegno da parte dei parlamentari presenti e ha ricordato che la Confcoltivatori ha in programma iniziative di massa in alcuni comprensori della regione. La prima avverrà il 26 ottobre a Narni e altre iniziative a livello regionale con al centro la richiesta della approvazione della legge sui patti agrari assicurando

«Umbria TV»
Ore 13.40: Capitan Fathom.
Ore 14.10: UTV notizie prime edizioni.
Ore 14.30: dopodomani: Capitan Fathom (replica).
Ore 18.45: Capitan Fathom.
Ore 19: UTV notizie seconda edizione.
Ore 19.40: film (primo tempo).
Ore 20.30: UTV notizie (terza edizione).
Ore 21: film (secondo tempo).
Ore 21.45: film.
Ore 23.15: UTV notte.

«Perugia: pronto il piano per la rete fognante»
PERUGIA — La Giunta municipale di Perugia ha approvato un programma di attuazione della rete fognante redatto dalla ripartizione lavori pubblici. Tale piano sottoposto all'approvazione del consiglio comunale e successivamente mostrato alla Regione Umbra per l'inclusione nel programma di riassetto regionale delle acque individuali e necessari sviluppi delle reti fognanti, la localizzazione degli impianti di depurazione e l'individuazione degli scacchi fognari, al fine di raggiungere un razionale soddisfacimento delle esigenze igieniche, sanitarie e ambientali del territorio comunale. Per la realizzazione del piano si spenderanno circa 14 miliardi e 613 milioni di lire.

«Mostra dell'associazione subaquea «Orsa minore»»
PERUGIA — A Perugia opera da anni l'associazione subaquea «Orsa minore» che ha svolto una serie di interventi, soprattutto nel sottosuolo storico, nei pozzi e nelle cisterne della parte medioevale della città, interventi che si sono rivelati particolarmente utili.

I componenti dell'Associazione hanno proposto di organizzare una mostra comprendente grafici, foto, diapositive e filmati riguardanti gli interventi più significativi effettuati negli ultimi tempi. L'amministrazione comunale di Perugia ha assicurato il patrocinio e l'impegno della propria collaborazione per la buona riuscita della manifestazione.

La mostra sarà inaugurata il 20 ottobre alle 18,30 in un'aula della sede dell'Associazione. L'ingresso è libero e gratuito. La mostra sarà visitabile fino al 27 ottobre.